

# *Conosci te stesso!*

## *Oggi.*

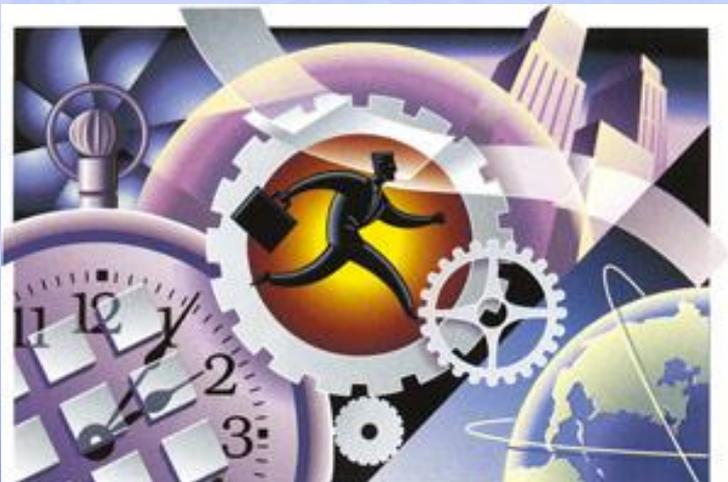
Si tratta di rispondere alla domanda:  
**“Ma io che sono?”**

**Ovvero:**

*Se è ancora attuale questo pressante invito dell'antica sapienza greca, e se sì in che modo si propone (o si impone) oggi, nell'attuale contesto storico-sociale?*

*Ci si può conoscere da soli o con altri? Con un buon libro o un buon film? Una buona amicizia?*

*Oppure una buona psicoterapia?*



# Anche Giacomo Leopardi si poneva la stessa questione:

E quando miro in cielo arder le stelle;  
Dico fra me pensando:  
A che tante facelle?

Che fa l'aria infinita, e quel profondo  
Infinito Seren? che vuol dir questa  
Solitudine immensa? ed io che sono?

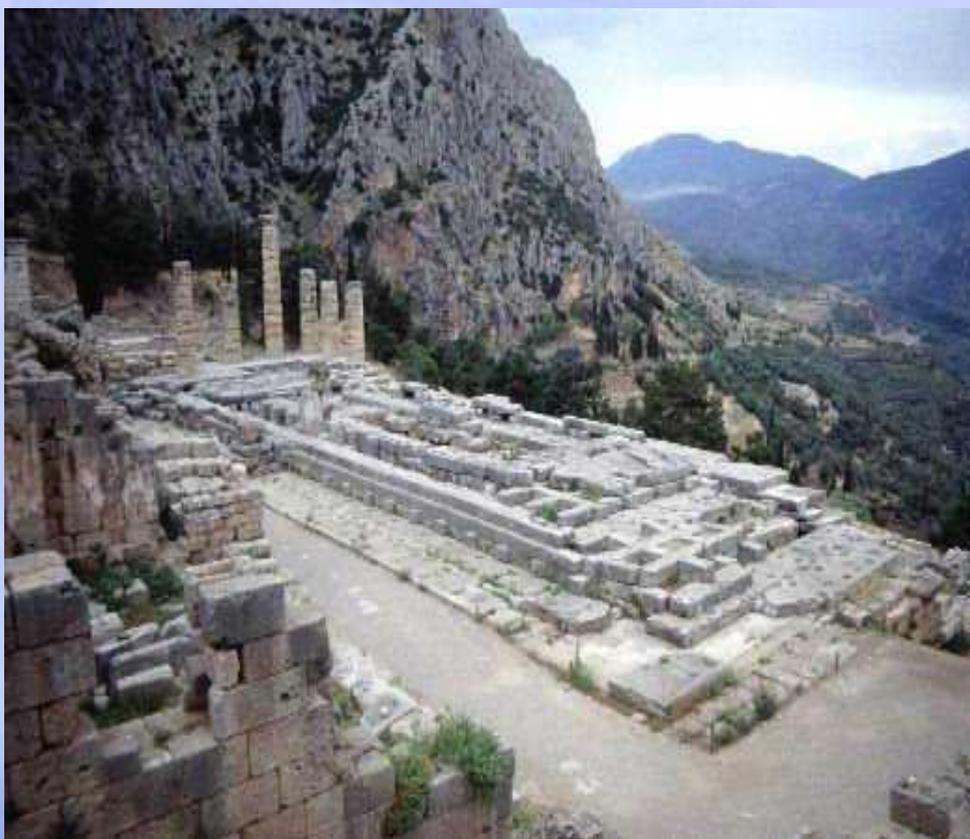
*Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*



*René Magritte;  
Uomo senza volto (e senza identità)*



# Conosci te stesso! (Ieri)



*Rovine del tempio di Apollo sul monte Parnaso*



*La Pizia in stato estatico*

# Il vero sapere è sapere di non sapere

(Socrate)



Jaques Louis David, Morte di Socrate, 1787

# Ma cosa intendiamo noi oggi per «sapere»?

E quale è la differenza con l'altro verbo, apparentemente sinonimo:

«conoscere»?



# All'inizio degli anni '60 del secolo scorso, Karl Jaspers scrisse:

*Quel che noi stessi siamo è tanto misterioso come il mondo. Se la nostra **conoscenza** delle realtà del mondo si è enormemente ampliata nei millenni e specialmente negli ultimi secoli, oggi **sappiamo** tanto poco **ciò che noi stessi siamo**, quanto lo sapevamo prima.*

*K. Jaspers, La fede filosofica di fronte alla rivelazione,  
München, Verlag, 1962;  
MI, Longanesi & C., 1970, p. 21*

# Conoscenza e sapere tra psicologia e psicoanalisi

- ✿ Nel momento del suo massimo fulgore il soggetto umano, dopo avere portato tanto avanti la conoscenza del mondo esterno ha deciso di rivolgere questo faro illuminante su di sè. Smarrendosi in un curioso paradosso:
- ✿ Chi conosce chi? Il soggetto che conosce se stesso come oggetto?
- ✿ Il campo della psicologia qui si estende, ma qui incontra anche i suoi limiti.
- ✿ La psicoanalisi si rende invece conto che i due verbi si differenziano profondamente, che uno, conoscere, è prevalentemente sull'asse immaginario, l'altro attraverso il simbolico tende al reale.

# Cerchio - qui ellissi - della conoscenza e possibilità/impossibilità del sapere

Inconscio, Es freudiano,  $\$$  lacaniano  
(grossomodo tra loro corrispondenti)

Soggetto  
barrato



"altro" immaginario, speculare, l'alter-ego, gli  
oggetti esterni all'io-cosciente con cui questo  
io-cosciente si relaziona immaginariamente

a' altro

Schema della realtà psichica secondo il primo Lacan, a sinistra le due componenti della soggettività/soggettività personale; a destra le due componenti dell'"a(A)ltro" con cui il soggetto è in continua inter-relazione.

moi



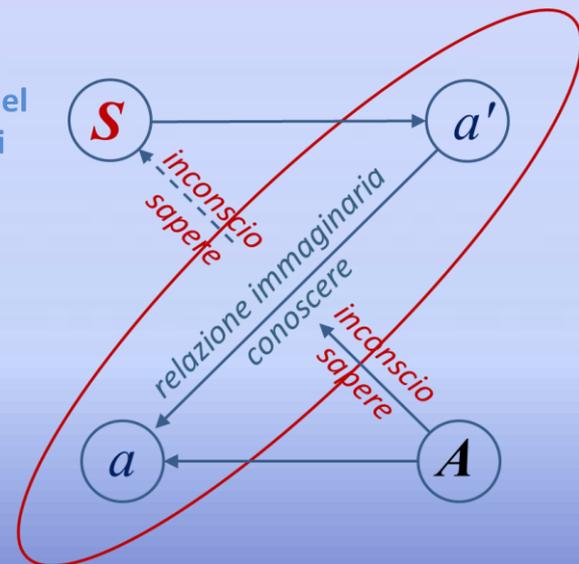
Altro assoluto, radicale, luogo d'origine del  
linguaggio e della relazione autentica di  
parola

A Altro

Ego, io-cosciente

Ich freudiano, moi lacaniano

(grossomodo tra loro corrispondenti)



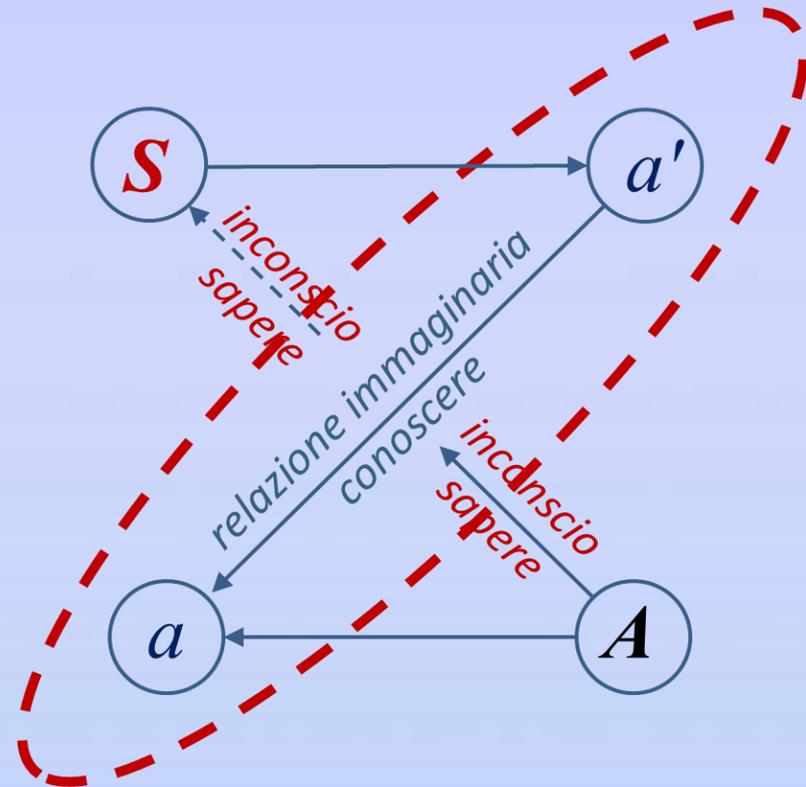
# Non c'è - non ci può essere - un sapere assoluto, neanche nel futuro. Ci sarà sempre una X, una incognita, ed è questa che provoca la più indicibile angoscia

Dal § 15 di «La nascita della tragedia» di F. Nietzsche:

«La scienza, incitata dalla sua grande follia, corre inarrestabilmente fino ai suoi confini, contro cui naufraga il suo ottimismo [...].

Infatti la circonferenza che racchiude il cerchio della scienza ha un'infinità di punti [...] l'uomo nobile e dotato incontra inevitabilmente, ancor prima di essere giunto a metà del cerchio della conoscenza, tali punti-limite della circonferenza, da dove fissa con lo sguardo ciò che non si può illuminare (con il faro dell'io-cosciente).

Quando egli vede con spavento come in questi confini la logica si attorcigli su se stessa e infine si morda la coda - allora irrompe la nuova forma di conoscenza, la conoscenza tragica (nonché quella psicoanalitica, aggiungiamo noi, di cui Nietzsche è stato un importante precursore).



# Limiti della conoscenza

(e quindi dell'autoconsapevolezza in quanto resta in quel campo)

L'io conscio che cerca di conoscere (non sapere) se stesso, ovvero l'io conscio come oggetto anziché soggetto, è simile a uno che ha di mira se stesso come oggetto in un gioco di specchi contrapposti i quali rinviano la propria stessa immagine (l'immagine di se stesso) all'infinito:

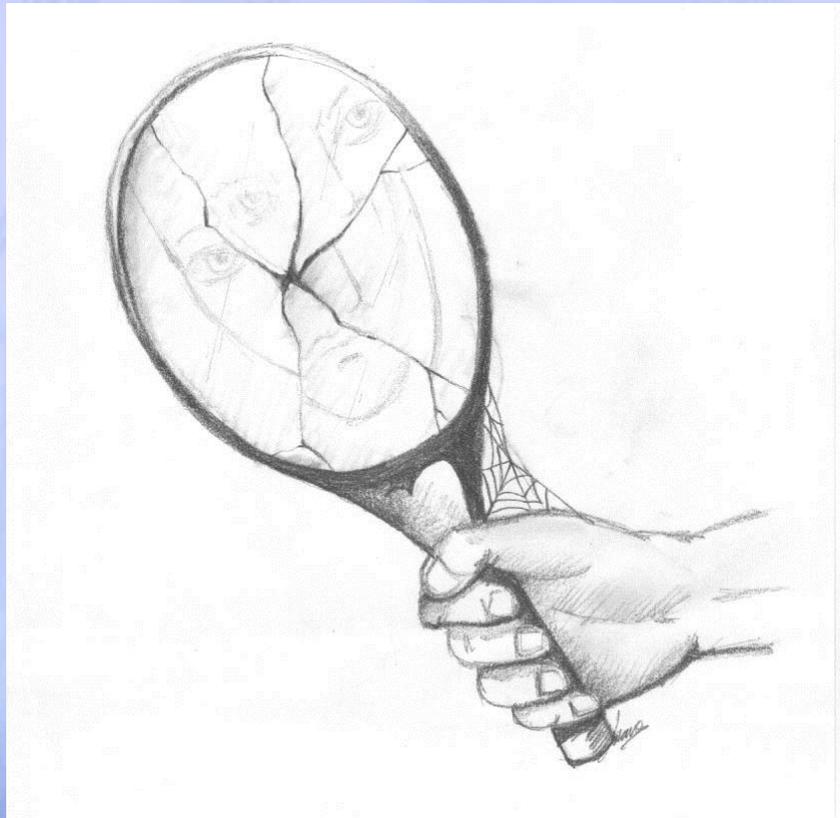
**Che non a caso è la critica di Kierkegaard a Hegel:**

"Più l'io col criticismo sprofondava nell'introspezione, e più questo smagriva, sinchè da ultimo si ridusse a un *Gespent* [termine danese: fantasma], immortale come il consorte di Aurora. [...] Mentre la riflessione stava a riflettere sulla riflessione, il pensiero s'era messo su una cattiva strada, e ogni passo avanti lo allontanava per forza sempre più da qualsiasi contenuto. Si mostrò allora quanto si mostrerà sempre e ovunque, che, volendo speculare, conta soprattutto essere nella posizione giusta. Il pensiero non s'accorse che quanto cercava stava nel suo stesso cercare, e se non lo cercava lì, non l'avrebbe trovato in eterno".

(S. Kierkegaard, "Sul concetto di ironia", trad. it. MI, Rizzoli, 1995, p. 275).



# Cosa succede se lo specchio riflettente, per qualsiasi ragione, si infrange?



Succede che va in frantumi anche l'io cosciente.

Quell'io cosciente sorto in occidente con Cartesio e che ha portato così avanti i limiti delle sue possibili conoscenze fino a pensare che tutto il reale fosse sotto controllo.

# I sintomi del malessere psichico contemporaneo

(tutti legati ad una relazione tra io-cosciente e oggetto, tutta compresa - e compresa - nell'ellissi che racchiude l'immaginario)

Evidente è l'oggetto cibo nelle anoressie-bulimie.

Altrettanto evidente l'oggetto alcol o droga o gioco d'azzardo o Internet nelle dipendenze.

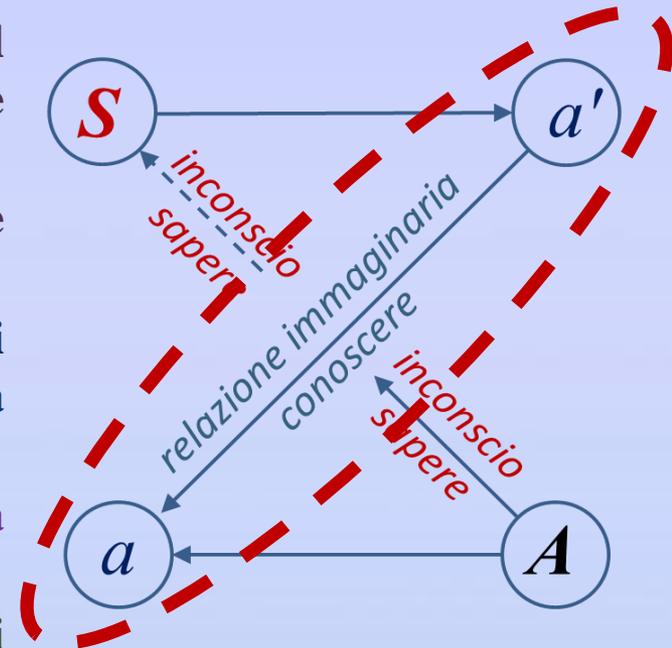
Nelle depressioni in primo piano c'è l'oggetto perduto cui il soggetto non riesce a rinunciare e muore anche lui, cade anche lui, con l'oggetto.

Negli attacchi di panico è l'oggetto *niente* dell'angoscia che fa la sua repentina - e spaesante per il soggetto - comparsa.

I disagi che si vivono sempre di più nelle famiglie nucleari odierne, le relazioni di coppia, spesso aspre fino alla rottura.

Le relazioni genitori-figli, le connesse problematiche nella comunicazione, che talvolta si interrompe.

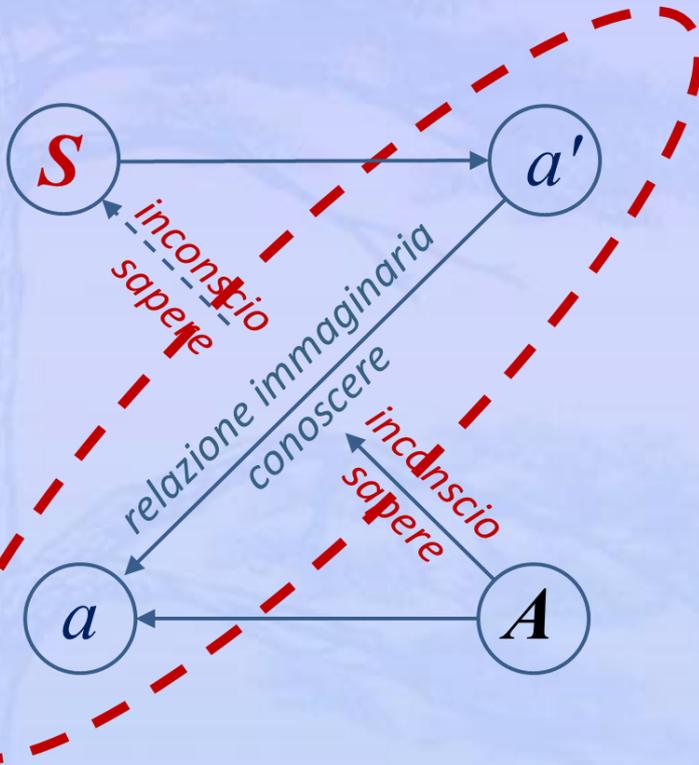
Le relazioni insegnanti-allievi, in cui in maggiore misura si avverte il progressivo venire meno, a livello sociale, dell'autorità dei docenti di pari passo con il prevalere della difesa del proprio ego, lì narcisisticamente identificato nel figlio che è anche alunno e che va difeso a tutti i costi contro l'insegnante che non lo capisce, ecc.



# Conosci te stesso! Oggi

Oggi! In una società dominata dalla inesausta ricerca dell'oggetto di consumo non per «*essere noi stessi*» dopo averlo acquistato e consumato, ma per divenire anche noi oggetti, per assimilarci ad esso oggetto, così come ad assimilare l'altro ad oggetto che deve restare sempre a nostra disposizione, come fosse un oggetto da consumare, appunto.

Il femminicidio, gli omicidi stradali, ma in generale tutte le strumentalizzazioni degli a(A)ltri ai nostri fini significa ridurli ad altri-oggetti e a perdere l'inconscio, come un illuminante libro di Massimo Recalcati ha ben colto essere la situazione psichica dell'Italia contemporanea: «L'uomo senza inconscio», Cortina editore, MI, 2010.



# Conosci te stesso: saper misurare l'incommensurabile

Per concludere, propongo un epigramma in distici elegiaci di [Pallada](#)

(poeta di Alessandria d'Egitto del IV secolo d.C.):

**Dì un po': com'è che tu misuri il cosmo e i limiti della terra,  
tu che porti un piccolo corpo formato da poca terra?**

**Misura prima te stesso e conosci te stesso,  
e poi calcolerai l'infinita estensione della terra.**

**Se non riesci a calcolare il poco fango del tuo corpo,  
come puoi conoscere la misura dell'incommensurabile?**

Εἰπέ, πόθεν σὺ μετρεῖς κόσμον καὶ πείρατα γαίης  
ἔξ ὀλίγης γαίης σῶμα φέρων ὀλίγον.  
Σαυτὸν ἀρίθμησον πρότερον καὶ γνῶθι σεαυτὸν,  
καὶ τότε ἀριθμήσεις γαῖαν ἀπειρεσίην.  
Εἰ δ' ὀλίγον πηλὸν τοῦ σώματος οὐ καταριθμεῖς,  
πῶς δύνασαι γνῶναι τῶν ἀμέτρων τὰ μέτρα;

**Socrate: «sono solito dire di non conoscere altro che le cose d'amore»  
(Platone, Simposio, v.177e)**

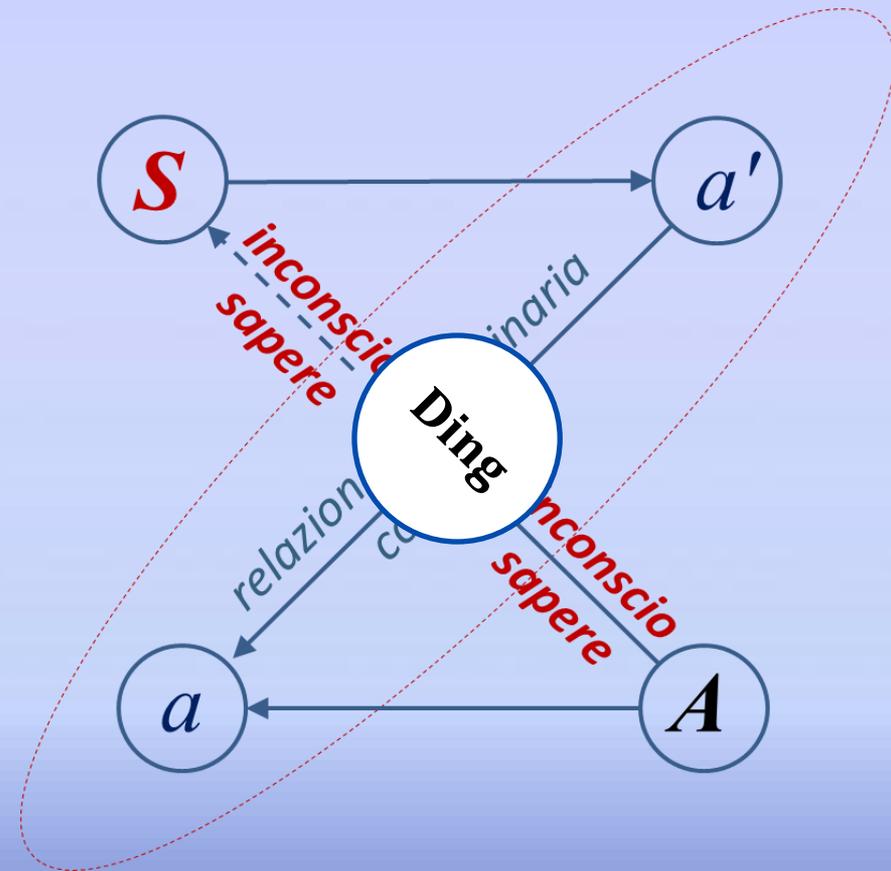
# UNA PSICOTERAPIA?

Una psicoterapia o cura analitica è un percorso di conoscenza di sé non sul lato immaginario, volto cioè all'oggetto, ma su se stessi su quel non-sapere di sé che in parte si può scoprire (e magari non ci piace, come dice l'amichetto di Mafalda), ma che alla fine conduce il soggetto al centro del proprio non-essere da cui solo\* può ripartire alla ricerca delle sue vie di realizzazione soggettiva, liberato dalle pastoie in cui si era impantanato.



\* "qui inteso in un duplice pregnante significato"

**Psicoterapia: via talvolta anche faticosa, di sofferenza, ma che riserva, dopo che si è riusciti a fare un certo percorso, esaltanti soddisfazioni**



# Un'ultima immagine, per concludere:



**René Magritte**

**Il giocatore segreto ( Le Joueur secret )  
1927, Musées Royaux des Beaux-Arts  
de Belgique – Bruxelles**

***Si tratta di quel  
giocatore inconscio  
che presiede alle  
scelte più importanti  
della nostra vita,  
spesso senza che noi  
lo sappiamo;  
in parte ne possiamo  
sapere qualcosa,  
in parte no, ma quella  
che possiamo  
conoscere...  
Perché no?***

**Grazie per l'attenzione!**